

Le immagini di accompagnamento al testo costituiscono un primo materiale di elaborazione per la mia tesi di dottorato che ha per tema "architettura e rappresentazione del paesaggio" (1).

Il sito preso in esame è il contesto paesaggistico di Segesta, nella Sicilia nord-occidentale: un fazzoletto di terra la cui superficie si aggira intorno ai 6 Km<sup>2</sup>, straordinariamente complesso sia per la struttura geomorfologica sia per le tracce che l'azione umana vi ha impresso indelebilmente. Il monte, il tempio, la gola, il teatro, i frammenti della città, i ricoprimenti agrari, si configurano come elementi di pari importanza nella costruzione di questa porzione di paesaggio.

In altre parole qui il costruito, l'edificato e il "non costruito", il supporto "naturale", hanno lo stesso peso figurale. Il tempio o il teatro non costituiscono la figura su cui la natura disegna lo sfondo, ma architettura e natura hanno lo stesso statuto di figura, e non solo in termini ottico-percettivi, quanto piuttosto quali regioni spaziali fortemente strutturate che si rivelano come una sorta di veri e propri luoghi in senso topologico.

I problemi sul tavolo sono parecchi: come rilevo il paesaggio? Come lo disegno? Come ne rappresento l'architettonicità?

Questa salva di domande sottendono una questione più generale che afferisce la ricognizione dei limiti di pertinenza scalare, dimensionale dell'architettura. È ancora valida l'asserzione del Movimento Moderno "dal cucchiaino alla città"? Oppure questa ben nota formula ha perso validità?

Inoltre se "la lucidità del disegno è sempre e solo la lucidità del pensiero" (2) non sarà inopportuno imbastire le considerazioni a partire da alcune rappresentazioni che sembrano rispecchiare le ansie di una sistematizzazione concettuale.

È in tale accezione che i *paesaggi teorici* di Massimo Scolari (3) inaugurano il problema del paesaggio come modo nuovo di condurre il discorso sulla struttura formale in architettura a tutte le scale dimensionali.

"Una costruzione è architettura — scrive Scolari — quando presenta i tratti della verità. Cosa sia la verità è difficile da dire: la montagna, l'acqua e il sole sono veri" (4).

Quest'apoforisma sembra peraltro riecheggiare le ben note *parole* loosiane "Posso condurvi sulla sponda di un lago montano? Il cielo è azzurro, l'acqua verde e tutto è pace profonda. I monti e le nuvole si specchiano nel lago, e così anche le case, le corti e le cappelle. Sembra che stiano lì come se non fossero state create dalla mano dell'uomo. Come fossero uscite dall'officina di Dio, come i monti e gli alberi, le nuvole e il cielo azzurro. E tutto respira bellezza e pace..." (5).

Il discorso loosiano, prioritariamente volto alla messa a fuoco delle alterazioni introdotte nel paesaggio dai *cattivi architetti*, al contempo dà corpo ad una descrizione in cui architettura, ambiente, contesto geografico sono saldamente connessi nella *costruzione* del paesaggio.

Gli acquarelli di Scolari "enunciano" una ben mirata *confusione di regole*: se le leggi della natura divengono strumenti per modificare l'architettura, parimenti i principi dell'architettura possono venire estesi ai paesaggi naturali.

È questo secondo aspetto a risultare assai stimolante; le modalità allusive della rappresentazione focalizzano gesti rituali che si propongono a fondamento della disciplina e della pratica architettonica: delimitare, recingere, isolare, localizzare...; operazioni normalmente compiute nel processo ideativo della progettazione "lavorano" qui alla scala del paesaggio.

Questi disegni lasciano pertanto affiorare l'ipotesi che accanto alla tenda, alla capanna, alla caverna, il *riconoscimento del luogo* possa essere assunto quale primo atto dell'architettura; non dunque la posa di una pietra sopra l'altra; bensì l'atto di "porre una pietra sopra la terra per conferire un'identità al luogo che conosciamo, per trasformarlo in una casa..." (6).

È indubbiamente questo un punto di vista sul paesaggio abbastanza distante dal pensiero dei *landscape architects*, i cui principi operativi hanno preso "origine dap-